

Bruno Marolo

WASHINGTON Libro e moschetto per il boia. La giustizia americana si ispira al vecchio testamento e riscopre i plotoni di esecuzione. Nel Colorado, una condanna a morte è stata annullata quando è stato accertato che la giuria, invece delle leggi dello stato, aveva applicato quella della Bibbia: «Occhio per occhio, dente per dente». Nello Utah sono cominciati i preparativi per due fucilazioni. Uno dei condannati ha presentato appello e probabilmente otterrà un rinvio. L'altro vuole morire e riceverà una scarica di pallottole nel petto.

«Lo Utah -spiega Richard Dieter, direttore del centro di informazioni sulla pena di morte- è l'unico stato americano che ancora esegue le sentenze di morte tramite fucilazione. Lo ha fatto per l'ultima volta nel 1996. In teoria la scelta tra iniezione letale e armi da fuoco può essere offerta ai condannati in altri due stati, ma questo non è mai avvenuto nei tempi moderni». Da quando la Corte suprema ha ripristinato la pena capitale nel 1976, negli Stati Uniti vi sono state 850 esecuzioni. Le fucilazioni sono state soltanto due, entrambe nello Utah. Ora, di punto in bianco, il governatore dello stato ne ha autorizzate quattro, e ha fissato la data delle prime due.

A mezzanotte e un minuto del 27 giugno sarà messo al muro Roberto Arguelles, un maniaco sessuale che ha rapito, violentato e sgozzato tre ragazze tra i 15 e i 17 anni. Il giorno dopo dovrebbe suonare l'ultima ora per Troy Michael Kell, un razzista che ha ucciso in carcere un nero con 67 coltellate. Una delle telecamere del circuito di sicurezza ha registrato l'immagine dell'omicida che inferiva sulla vittima, incitato dagli altri detenuti con il grido: «Potere bianco!». Kell dapprima ha scelto la fucilazione, poi ha presentato appello contro il metodo di esecuzione «crudele e insolito». Il procuratore dello stato non si è opposto e il rinvio è sicuro. Arguelles grida di voler morire, se fosse libero ricomincerebbe a uccidere. Ha vietato al difensore di ricorrere in appello. Nel suo caso, lo stato si farà strumento di un suicidio.

Si cercano dieci volontari tra gli agenti di polizia delle comunità dove sono stati commessi i delitti. Se-

Si cercano 10 volontari tra gli agenti della polizia. Uno dei fucili è caricato a salve così nessuno sa chi ha dato la morte

“ Uno dei due detenuti ha presentato ora appello e probabilmente otterrà il rinvio. L'altro invece vuole morire sotto i colpi dei tiratori



Nel Colorado una simile condanna a morte era stata annullata perché invece della legge dello Stato avevano applicato quella della Bibbia ”

Pena di morte, negli Usa torna la fucilazione

Nello Stato dello Utah si prepara il plotone di esecuzione per due condannati

Algeria, scoppia la protesta dei terremotati contro il presidente Bouteflika

ALGERI Continua a salire il numero delle vittime del terremoto che mercoledì ha colpito l'Algeria. L'ultimo bilancio ufficiale è stato fornito ieri alle 16 ora italiana dal ministro degli Interni Noureddine Yazid Zrhouni, che ha parlato di 1.875 morti e di 8.081 feriti. La cifra è ancora provvisoria e si continua a scavare sotto le macerie. Ieri una donna e il proprio bambino sono stati estratti ancora vivi dopo aver passato sessanta ore sotto le macerie. Il primo ministro algerino Ahmed Ouyahia ha comunque parlato ieri alla radio dei suoi «timori» che il numero delle vittime alla fine risulti molto più grave. «Preferisco essere onesto con i nostri compatrioti - ha aggiunto - dobbiamo essere realisti». Intanto nelle zone colpite dal sisma si fa sentire il

malcontento dei sopravvissuti. Ieri a Boumerdes, che con le sue 1.136 vittime è la città algerina maggiormente colpita dal sisma, è scoppiata una violenta contestazione contro il presidente della repubblica Abdelaziz Bouteflika in visita ai luoghi della tragedia. Al suo arrivo è stato accerchiato da centinaia di persone che gli lanciavano invettive e sassi. «Tende, acqua, ci manca tutto», «Governanti assassini», gli hanno gridato. A quel punto Bouteflika è dovuto rientrare in macchina e il corteo di auto delle autorità ha dovuto lasciare la città sotto una sassaiola intensa. La stessa frustrazione aveva spinto il giorno precedente gli abitanti di Bordj Menajjel, altra città colpita dal terremoto, a riservare la stessa accoglienza al ministro dell'Interno Noureddine Yazid Zrhouni.

Condoleezza Rice

«Tra Bush e Schröder mai più come prima»

BERLINO I rapporti tra George W. Bush e il cancelliere tedesco Gerhard Schröder non torneranno mai più come prima. Così parlò Condoleezza Rice, consigliera di Bush per la Sicurezza nazionale. La sua ardua sentenza è stata espressa in un'intervista - di cui sono state diffuse delle anticipazioni - al settimanale tedesco «Focus» in edicola domani. Il fossato creato dai contrasti emersi prima dell'intervento angloamericano in Iraq, fa intendere Condoleezza Rice, consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, è troppo profondo. Tanto che Bush - così la Rice - ha «cancellato» Schröder.

Che non è l'unico ad essere entrato nella lista nera del presidente degli Stati Uniti. Le cose infatti non vanno meglio nemmeno fra Bush e il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, il cui «pedigree» non si addice - secondo la Casa Bianca - al suo alto ruolo diplomatico. La Rice attribuisce al leader statunitense questo giudizio su Fischer: «Il background e la carriera non si adattano al profilo di uno statista». Chiara l'allusione al passato militante nella sinistra, prima dell'approdo ai Verdi, del capo della diploma-

zia tedesca. Tuttavia, non tutto è perduto, rassicura a modo suo la Rice. Washington, dice la consigliera di Bush, si sta adoperando «per migliorare le relazioni con la Germania a ogni livello». Ovviamente, precisa, senza il coinvolgimento di Schröder o di Fischer. «Facciamo ciò aggirando il cancelliere, che preferiamo scavalcare», ha detto la Rice senza tanti giri di parole.

In effetti Bush non ha mancato di palesare la sua irritazione per il fatto che la Germania si sia opposta decisamente, insieme a Francia e Russia, alla guerra in Iraq, opposizione che è rientrata completamente in occasione del voto del Consiglio di sicurezza dell'Onu sulla risoluzione ispano-anglo-americana con cui sono state revocate le sanzioni all'Iraq.

Il capo della Casa Bianca, privilegiando il dialogo con i dirigenti cristiano-democratici, all'opposizione in Germania, non si è peritato di ricevere alla Casa Bianca l'esponente della Cdu Roland Koch, alla vigilia della missione del segretario di stato americano Colin Powell a Berlino. La missione non è servita a riportare il sereno nei rapporti fra Bush e Schröder. Nei giorni scorsi, il segretario di Stato americano Colin Powell aveva avuto un colloquio sia con Schröder che con Fischer durante una visita di meno di 24 ore a Berlino. Gli incontri erano stati definiti «cordiali». Nelle stesse ore, Bush incontrò a Washington il premier dello Stato tedesco dell'Assia, Polard Koch, della Cdu. Koch ha incontrato anche il vice presidente Dick Cheney e la stessa Rice.



condo la legge dello Utah ogni plotone è composto da cinque tiratori scelti. Uno dei fucili è caricato a salve: i volontari non sanno quale, e nessuno di loro può essere certo di avere dato la morte. Il condannato viene legato alla sedia. Il volto è coperto da un cappuccio nero, sul petto sono tracciati cerchi concentrici, come nel tiro a segno. Il plotone di esecuzione è a dieci metri, invisibile dietro un muro di cemento, e spara attraverso feritoie.

Il movimento contro la pena di morte sta organizzando una veglia di protesta davanti al penitenziario di Point of the Mountain, una cupa fortezza che sovrasta Salt Lake City. È un luogo famoso: nel libro «Il Canto del boia», da cui è stato tratto un film di successo, lo scrittore Norman Mailer ha descritto l'agonia di Gary

Gilmore, fucilato il 17 gennaio 1977. La condanna di Gilmore è stata la prima eseguita negli Stati Uniti dopo che la corte suprema ha dato via libera.

Richard Dieter, direttore del centro di informazioni sulla pena di morte, sostiene di non essere né favorevole né contrario. Si limita a registrare i fatti. «Lo Utah -spiega- è restio a rinunciare alla fucilazione perché ritiene che sia parte della sua storia». Ancora prima di fondare uno stato nel 1896, i mormoni emigrati nello Utah applicavano la legge biblica secondo cui il sangue si paga con il sangue.

Oggi la loro chiesa non ha una posizione ufficiale su questo punto, ma negli Stati Uniti la tendenza ad applicare la bibbia alla lettera si diffonde ed è incoraggiata dal ministro della giustizia John Ashcroft, che ha inviato una circolare ai procuratori federali per sollecitare più condanne a morte. A Brighton nel Colorado il giudice d'appello John Vighi ha commutato nell'ergastolo la pena capitale inflitta da una giuria infiammata dalle sacre scritture a Robert Harlan, uno stupratore omicida. «Quest'uomo -ha detto il giudice- meriterebbe veramente la morte, ma la costituzione non consente di usare la bibbia come codice penale». Per superare la resistenza degli altri giurati una attivista religiosa, Lana Eaton, aveva portato le sacre scritture in camera di consiglio e aveva letto i passaggi in cui si afferma la legge del taglione: «Occhio per occhio, dente per dente, vita per vita».

Il movimento contro la pena capitale sta organizzando una veglia di protesta davanti al carcere

Clinton e Cuomo all'attacco per fermare Bush

I due big chiedono ai democratici più aggressività. L'ex governatore di New York: denunciemo gli errori del presidente

WASHINGTON La vecchia guardia torna all'attacco. Mario Cuomo e Bill Clinton, eterni rivali nel partito democratico, si sono alleati per chiedere un atteggiamento più aggressivo ai candidati che vogliono sfidare George Bush nelle elezioni dell'anno prossimo. L'opposizione è allo sbando, sostiene Cuomo, perché in nome del patriottismo sostiene le guerre del presidente e non ha il coraggio di denunciare i suoi errori. Clinton ha dato il segnale della riscossa con una requisitoria contro il governo, accusato di trascurare l'economia e i problemi sociali degli Stati Uniti per inseguire ambizioni imperiali all'estero.

«A diciotto mesi dalle elezioni presidenziali - sostiene Mario Cuomo - George Bush è in testa nei sondaggi e si mantiene sulla cresta dell'onda grazie alla sua forte risposta agli attacchi dell'11 settembre e alle vittorie in Afghanistan e in Iraq. Ma il suono della marcia trionfale comincia a svanire e presto si spegnerà del tutto». È questa la premessa di un manifesto di sfida pubblicato il 21 maggio da Cuomo sull'Internet, con un titolo suggestivo: «Note prosaiche per un documento sulla linea del partito democratico: aggiungere poesia a piacere».

Due giorni prima Bill Clinton, che di solito chiede un onorario di 350 mila dollari per ogni conferenza di un'ora, è andato a parlare gratuitamente nel Tougaloo College, una piccola università nel

Mississippi. Il 13 agosto infatti si terrà in quella stessa sede il primo dibattito tra i nove concorrenti che si contendono la candidatura del partito democratico contro Bush. Gli americani li chiamano i nove nani e pochi sarebbero in grado di citare il nome di tutti. Clinton ha spiegato che è tempo di proporre

una alternativa al governo repubblicano. «Io stesso - ha detto - ho appoggiato il presidente Bush nella guerra al terrorismo, ma non potremo essere forti per sempre all'estero se non risolveremo i problemi in casa nostra».

La «sindrome dell'11 settembre» ha indotto i partiti americani a una collabo-

razione che in Italia si chiamerebbe inciucio, e i candidati dell'opposizione ne fanno le spese. Glenn Totten, consulente del partito democratico, propone una diagnosi sarcastica: «Se Bush fosse burro, i suoi avversari cercherebbero di venderci come margarina, ma nessuno compra margarina quando può avere il burro».

Esasperato da questa situazione Mario Cuomo è partito per una serie di comizi in tutti gli Stati Uniti. «Abbiamo ceduto ai repubblicani - ha ammesso in una intervista a Usa Today - ogni iniziativa sull'Iraq e sul terrorismo, e abbiamo rinunciato a opporci ai tagli alle tasse perché alcuni parlamentari del nostro

partito erano disposti a votarli».

Sull'Internet, Cuomo ha cominciato a navigare controcorrente con una serie di articoli in cui accusa il presidente Bush di avere perduto la battaglia per la libertà in Afghanistan e in Iraq. «Grazie all'amministrazione Clinton - ha scritto - eravamo ben preparati per que-

ste due brevi guerre, ma l'amministrazione Bush si rivela terribilmente inefficiente nel gestire la pace. Anche così, è difficile credere che saremo capaci di portare la democrazia e il benessere promessi da Bush quando si è vantato di essere il liberatore di queste due nazioni». Segue una diagnosi spietata della situazione caotica in Afghanistan e in Iraq. La conclusione è amara: «Avere le forze armate più potenti della storia, e un presidente con una agghiacciante propensione a usarle in guerre preventive, non ci garantisce pace e prosperità».

Secondo Cuomo il terrorismo è un cancro che si può estirpare soltanto curandone le cause alla radice. Nel mondo arabo, gli americani hanno suscitato risentimento e odio. La cura esiste: «Dare ai palestinesi un motivo di lavorare per la pace: uno Stato palestinese senza una economia vitale certamente non è un vero incentivo».

Bill Clinton e Mario Cuomo si sono scambiati spesso accuse in passato, e anche qualche colpo basso. Nelle ultime elezioni per il governatore dello stato di New York Andrew Cuomo, figlio di Mario, ha ritirato la candidatura quando Hillary Clinton, senatrice dello Stato, gli ha negato il sostegno in cui sperava. Ma oggi il partito democratico sta perdendo quasi tutte le corse elettorali, e i due cavalli di razza sono tornati alla politica attiva con la speranza di preparare un vincitore per l'anno prossimo. b.m.

È accaduto durante un corteo dell'opposizione in un quartiere chavista. 12 feriti

Venezuela, ucciso un manifestante

CARACAS Un morto e almeno 12 feriti. È il bilancio provvisorio degli scontri scoppiati a Caracas durante una manifestazione dell'opposizione al presidente venezuelano Hugo Chavez. Il partito «Accion democratica» avevano indetto per ieri una marcia sul quartiere di Catia, una delle zone più povere e da sempre considerato un feudo chavista, nell'ovest della capitale.

Una raffica di spari ha investito il corteo di alcune centinaia di persone che manifestavano in una stretta strada della decadente periferia della capitale venezuelana. Era la manifestazione che la stessa opposizione aveva ribattezzato «Ri-

conquista dell'ovest». Immagini televisive hanno mostrato il momento in cui un manifestante è stato colpito dai proiettili sparati non si sa da chi, e soccorso da altre persone nel fuggi fuggi della folla. L'uomo, 48 anni, è morto poco dopo: una pallottola gli ha perforato la mandibola. Altri sei manifestati sono stati raggiunti dalla scarica di proiettili e sono ricoverati in ospedale. A poche centinaia di metri anche due agenti della Guardia Nazionale venivano feriti mentre cercavano di contenere altri violenti scontri anti-chavisti provocati da manifestanti incappucciati.

La dinamica degli incidenti, pe-

rò, continua a non essere chiara. Anche per questo, il vicepresidente José Vicente Rangel ha definito quanto accaduto ieri «una provocazione lanciata per provocare vittime e colpire rappresentati della sicurezza». Secondo le prime ricostruzioni gli spari sono arrivati da un solo edificio, sul quale ora si concentra l'attenzione degli investigatori.

L'incidente arriva all'indomani dell'annuncio fatto da Chavez di un accordo raggiunto tra governo e opposizione per il referendum sul mandato presidenziale, fortemente voluto dall'opposizione, dopo i 60 giorni di sciopero generale.

Non piangere Argentina Tornano i Peronisti

a cura di Maurizio Chierici

Il libro si propone di rispondere all'eterna domanda: quale male oscuro può aver distrutto un paese borghese e tanto ricco? Ripercorre la storia degli ultimi sessant'anni, dalle dittature militari allo svuotamento della giustizia che ha travolto l'economia nella corruzione. Ma raccoglie anche la voglia di una democrazia che non si arrende, testimonianza di grandi scrittori, moralisti e storici in cammino dal paradiso verso la disperazione



in edicola con l'Unità a 3,10 euro in più

l'Unità